

Lupo straziato

Ucciso e poi appeso
al cartello stradale
«Colpa di falsi allarmi»

di **Divina Vitale**
a pagina 9



Lupo ucciso e appeso per le zampe «Falsi allarmi, questo è il risultato»

Un caso a Suvereto. Gli animalisti: da governo e Regione una caccia alle streghe

SUVERETO (LIVORNO) Un lupo scuoiato e appeso per le zampe al crocevia di Monterotondo, al confine tra la provincia di Livorno e quella di Grosseto. A corredo un cartello dai toni sarcastici: «No agli abbattimenti, sì alla prevenzione». Il macabro ritrovamento è avvenuto ieri e ha sollevato un polverone di polemiche. Sul caso stanno indagando i carabinieri forestali di Grosseto. Il Wwf presenterà un esposto in Procura.

Tante le condanne del gesto, con le associazioni animaliste e ambientaliste che chiedono uno stop immediato al Piano di abbattimento dei lupi e l'approvazione del Piano di conservazione da parte della Conferenza Stato-Regioni del 4 maggio. Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha telefonato al generale Antonio Ricciardi, comandante del comando unità tutela forestale ambientale ed agroalimentare carabinieri (CutFaa), chiedendogli una relazione su quanto

accaduto. «È un atto criminale contro una specie colpita duramente dal bracconaggio», dice Galletti, che chiede «un forte impegno ai carabinieri forestali, già a lavoro sull'episodio con i reparti scientifici e il nucleo anti-bracconaggio, per individuare i responsabili di un gesto di insensata violenza nei confronti della biodiversità». Parole che non placano gli animalisti. «Ecco il risultato della caccia alle streghe lanciata dal ministro dell'Ambiente, da alcune Regioni, Toscana in testa, e da alcune associazioni di categoria degli allevatori e degli agricoltori, che per mesi ci hanno martellato con una inesistente emergenza-lupi», attacca l'Enpa. Per la Lega antivivisezione si tratta di «un chiaro messaggio intimidatorio inviato a tutti coloro che da mesi si battono perché il nuovo Piano nazionale di gestione del lupo sia approvato il prima possibile, senza la parte che ri-

guarda le uccisioni dei lupi». Per Massimo Vitturi della Lav, quanto accaduto «è anche il prodotto della politica del ministero dell'Ambiente che, arroccato su posizioni di strenua difesa della parte del Piano che prevede gli abbattimenti "istituzionali", sta di fatto bloccando l'approvazione del Piano nazionale di gestione del lupo, che già prevede numerose, importanti azioni per la prevenzione del bracconaggio e delle predazioni».

E gli allevatori esasperati dagli attacchi dei lupi a pecore e agnelli, cosa dicono? La zona dove è ieri stato trovato il lupo scuoiato non è nuova agli assalti contro le greggi, nell'impotenza degli allevatori che reclamano a gran voce un intervento da parte delle istituzioni.

L'accanimento contro il lupo ucciso, dice Antonio De Concilio di Coldiretti Toscana, è «un gesto di grande irresponsabilità che va ad inasprire una situazione già critica. Un'azione de-



Peso: 1-2%,9-29%

precabile contro l'interesse degli allevatori stessi». «Siamo esasperati — dichiara Simone Masala, allevatore sardo in Maremma dai primi anni Ottanta — Non giustifico chi ha fatto quel che ha fatto al lupo, ma si può trattare di episodi dettati dalla disperazione». I cacciatori chiedono un incontro urgente con le istituzioni: «CGI allevatori sono quelli che ci rimettono

di più e questa specie di lupo, che non è autoctona, è molto pericolosa, non solo per i greggi», dice Franco Poli, coordinatore provinciale Confederazione Cacciatori Toscani. Preoccupato il sindaco di Suvereto Giuliano Parodi: «È stato un atto costruito, con un messaggio politico e polemico che sottintende una premeditazione».

Divina Vitale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Galletti

«È un atto criminale contro una specie colpita duramente dal bracconaggio. Ho chiesto un rapporto ai carabinieri»



Il cartello attaccato sopra al lupo ucciso e appeso per le zampe a un cartello stradale



Peso: 1-2%,9-29%

Incursioni dei cinghiali, ordinanza per la cattura

CASSINO

Le continue incursioni dei cinghiali nelle periferie o in prossimità delle zone centrali di Cassino hanno indotto il sindaco Carlo Maria D'Alessandro a firmare un'ordinanza con cui si autorizza l'allontanamento, la cattura e se necessario l'abbattimento. Si precisa, però, l'abbattimento per quei cinghiali selvatici che vivono allo stato brado e che siano potenzialmente pericolosi per lo sconfinamento dai loro habitat naturali avvicinandosi all'abitato. L'ordinanza poi specifica che piani di intervento saranno programmati dall'Ambito territoriale di caccia (Atc) di Frosinone in accordo con la polizia locale di Cassino e quella provinciale in collaborazione con le associazioni venatorie. Vanno poi individuati i soggetti appartenenti alle forze di polizia e i cacciatori titolari di regolare porto d'arma ad uso

caccia e assicurati e i proprietari dei terreni per l'organizzazione delle battute di caccia ai cinghiali. Gli animali abbattuti dovranno essere ceduti gratuitamente ai cacciatori o alle macellerie. Va informata l'Asl. L'ordinanza è stata comunicata alla Prefettura e alle forze di polizia. Ogni intervento sarà coordinato dall'Atc Fr 2. Il sindaco ha preso la decisione a seguito dei diversi incontri avuti con gli altri amministratori comunali dei paesi vicini e dopo le sollecitazioni di coltivatori e Coldiretti. La stessa organizzazione agricola aveva invitato i sindaci a emettere ordinanze per tentare di ridurre i danni ai campi coltivati. Infatti questi animali, in continuo aumento, invadono i terreni distruggendo i raccolti. Ma sono pericolosi soprattutto per l'incolumità di passanti e automobilisti. Nella zona di Cassino questi animali hanno causato diversi incidenti stradali con un morto e alcuni feriti. Episodi di questo genere in quasi tutta la provincia, da nord a sud. I boschi di Montecassino sono pieni tanto che spes-

so scendono fino in città, passando dalla Rocca Janula. Stessa cosa dalla parte opposta, ai confini con Villa Santa Lucia e Piedimonte San Germano. Danni vengono segnalati anche dai coltivatori di S. Elia Fiumerapido, Cervaro e San Vittore del Lazio. Stessa cosa nel Nord della provincia.

«ECCO I RISCHI»

Per il sindaco D'Alessandro l'ordinanza si è resa necessaria perché si è in emergenza cinghiali. «Il loro avvistamento provoca panico nella cittadinanza a causa della mole e aggressività, i cinghiali possono diventare vettori potenziali di specifiche malattie infettive. Dall'eccessiva moltiplicazione dei cinghiali, il cui aumento numerico è fuori controllo, possono derivare rischi di danni al bestiame di allevamento e alle colture agricole, potenziali attacchi all'uomo», ha spiegato. La Regione sta vagliando il piano faunistico venatorio e anche il piano di abbattimento dei cinghiali.

Domenico Tortolano

IL PROVVEDIMENTO È STATO EMESSO DAL SINDACO ANCHE DOPO LE SOLLECITAZIONI DEI COLTIVATORI



Un esemplare di cinghiale



Peso: 18%

NEI 15 DISTRETTI VENATORI

**Meno risorse per la caccia
L'ira delle associazioni**

UDINE

La Regione dà una stretta alla compartecipazione delle spese di funzionamento dei 15 distretti venatori attivi in Friuli Venezia Giulia. Il regolamento approvato nella seduta di ieri dalla giunta, su proposta dell'assessore regionale alla caccia e alle risorse ittiche, Paolo Panontin, prevede infatti una contrazione, lieve ma ugualmente significativa agli occhi delle doppiette che accolgono la novità con disappunto. Prefigurata nel Documento di economia e finanza e ora recepita dal regolamento. «Con questa scelta – ha spiegato ieri l'assessore Panontin a margine

del voto – si è voluto responsabilizzare la gestione dei distretti e rendere la spesa più trasparente, vista anche la rilevante compartecipazione della Regione che raggiunge la misura del 90% per cento. Le procedure di trasferimento delle risorse sono già avviate e questo permette ai distretti di operare come hanno sempre fatto».

Rilancia il presidente di Federcaccia Fvg, Paolo Viezzi, sottolineando che «la Regione oggi contribuisce in piccola parte alle spese dei distretti venatori ed è su quella parte – 4 mila euro su 20 di bilancio nel caso del distretto delle Valli del Natisonne – che andrà a incidere la riduzione, abbattendosi direttamente sui distretti e indirettamente sui cacciatori». Viezzi attacca il metodo con il quale la

giunta ha deciso di modificare la contribuzione: «L'esecutivo ha approvato il provvedimento senza alcuna condivisione – afferma il leader delle doppiette friulgiuliane –. Il tutto dimenticando le attività che i distretti regionali svolgono per conto dell'amministrazione in assenza di una delega di legge». Ad esempio le verifiche e autorizzazioni dei tesserini venatori. «È una delega impropria. Ai distretti competerebbe la sola distribuzione, ciò nonostante garantiscono la collaborazione con il risultato di vedersi ora ridurre unilateralmente il contributo regionale alle spese di funzionamento. Si continua a fare cose che erodono la salute dei cacciatori – conclude Viezzi – complicandogli la vita». (m.d.c.)



L'assessore Paolo Panontin



Peso: 13%

PONTE BUGGIANESE IN TANTI AL CAPANNONE ALL'INIZIATIVA DELLA SEZIONE «VILMO ALUIGI» **Successo delle merenda dei cacciatori alla Dogana**

GRANDE successo per la merenda di Pasquetta alla Dogana del Capannone organizzata dalla sezione Federcaccia «Vilmo Aluigi» di Ponte Buggianese. Centinaia di persone hanno partecipato alla tradizionale manifestazione che si svolge al confine tra il paese e l'inizio del Padule, da dove è possibile incamminarsi nei vari sentieri dell'area umida. Una sagra vera e propria dunque dove la merenda, che è stata distribuita gratuitamente ai visitatori, è stata resa possibile grazie al contributo de «Il Fornaio» di Ponte Buggianese, del caseificio «Alival SpA» e della macelleria «Da Mario» di Massa e Cozzile, che oltre a fornire prodotti ha collaborato attivamente con il suo staff alla distribuzione dei panini. In occasione della manifestazione è stato pos-

sibile visitare la recentemente restaurata Dogana, dove si sono fermate molte famiglie e fuori dalla quale alcuni nonni si sono fermati a raccontare ai propri nipoti come quei luoghi fossero indispensabili per il sostentamento grazie alla caccia e alla pesca, attraverso aneddoti di vita trascorsa. Particolarmente soddisfatti della riuscita sono stati i socie ed i volontari della sezione Federcaccia «Vilmo Aluigi», impegnati in progetti didattici con le scuole e in eventi socio gastronomici a scopo solidale, proprio come la merenda di Pasquetta.



Peso: 12%

Nel Livornese

Lupo scuoiato e appeso in strada

Un lupo, ucciso e scuoiato, è stato appeso a un cartello stradale nel Livornese, nel territorio del comune di Suvereto. Accanto era scritto: «No agli abbattimenti, sì alla prevenzione». Il gesto, forse opera di bracconieri, è stato stigmatizzato dal sindaco, Giuliano Parodi e dal ministro dell'Ambiente.



In Toscana Il cartello appeso vicino alla carcassa del lupo



Peso: 8%

ALPAGO

■ DAL MAS A PAGINA 22

Cinque pecore azzannate È allarme lupo



Una delle pecore azzannate a morte a Spert

Azzannate cinque pecore, è allarme lupo

Spert, il gruppo di ovini è stato assalito tra il cimitero della frazione e Due Ponti. Analisi su peli e reperti ritrovati

ALPAGO

Sono stati i lupi rintracciati sul Col Visentin a salire a Spert di Tambre e ad azzannare 5 pecore? Le indagini sono in corso, da parte della polizia provinciale, mentre le autorità veterinarie stanno svolgendo approfondite indagini che la responsabilità dell'attacco notturno sia proprio dei lupi: di certo, fino a questo momento, è che Lorena Bortoluzzi, residente a Spert e titolare di un allevamento di 37 ovini, giovedì mattina ne ha trovato cinque «in condizioni semplicemente pietose». Morti, ovviamente.

Nella notte precedente il gruppo è stato aggredito in un pascolo ai bordi del bosco del Cansiglio, tra il cimitero di Spert e località Due Ponti. Disperata la famiglia Paulon, quella appunto della signora Lorena. È stato chiamato Paolo Casagrande, del

sindacato Anpa che coordina gli allevatori dell'altopiano. Sono intervenuti i forestali, la polizia provinciale, il servizio veterinario dell'Uls. Sono stati rintracciati e recuperati escrementi e peli. Che sono stati repertati e inviati al laboratorio specializzato.

Non si tratta di elementi, è risultato da un primo esame, che possano appartenere ad un orso, nemmeno ad uno dei soliti cani randagi. Le tracce che sono state fotografate e misurate non sono di un orso, semmai di un cane, finanche di un lupo. «Ma c'è anche una modalità che fa ritenere che la responsabilità non sia né dell'orso né del cane randagio: le pecore sono state attaccate al collo», dice Casagrande.

Che possa essersi trattato di un animale di questo tipo lo lascia supporre anche un'altra circostanza: mercoledì sera un gruppo di cacciatori ha intercettato, sempre ai margini dello stesso bosco un animale che hanno definito "strano", per gli occhi particolari con i quali li ha guardati. «Non era uno dei cani

delle razze che conosciamo», hanno riferito. Ma c'è di più. In Val Menera opera uno dei più avviati agriturismi dell'altopiano. Il gestore, Alessandro Alessandro Gava, riferisce che il giorno di Psquetta un cliente gli ha mostrato una foto, fresca di scatto, che ritraeva un animale che aveva le parvenze dello sciacallo. La settimana prima di Pasqua un'altra foto, scattata da un escursionista diverso, con ritratto un cane che però aveva tutte le sembianze del lupo.

Fatto si è che l'altra sera gli allevatori del Cansiglio, da Fregona all'Alpago, hanno deciso di riportare all'interno delle stalle le loro mandrie, per timore di ulteriori perdite. «Non chiediamo la caccia al lupo, se viene accertata la sua presenza, ma - conclude Casagrande - che la Regione ristori gli allevamenti che hanno subito perdite».

Una delibera di giunta dell'anno scorso mette in conto 150 euro per le pecore alpagote e tra i mille ed i 1500 euro per le muc-



Peso: 1-6%,30-44%

che. Anche gli ambientalisti, con l'associazione Mountain Wilderness ed il portavoce Giancarlo Gazzola, raccomandano alla Regione di procedere con rapidità ai rimborsi e, d'altra parte, invitano gli allevatori ad attrezzarsi di protezioni pesanti.

Francesco Dal Mas



I resti di una delle pecore azzannate a morte a Spert d'Alpago



La sepoltura delle carcasse delle pecore azzannate



Peso: 1-6%,30-44%

Abbadia San Salvatore *Approvata mozione in consiglio comunale* Tutti contro i cinghiali

► ABBADIA SAN SALVATORE

La seduta del consiglio comunale di Abbadia San Salvatore di giovedì scorso ha visto i gruppi di maggioranza e minoranza convergere sulla maggior parte dei punti all'ordine del giorno. Approvata all'unanimità la mozione presentata dalla lista civica "Abbadia Futura", in cui si richiedeva di adottare interventi per risolvere la presenza massiccia dei cinghiali nel centro abitato della città (il problema lo aveva sollevato anche il sindaco Tondi, il quale nel dicembre 2016, dopo vari tentativi di cattura degli animali, aveva richiesto l'autorizzazione all'abbattimento, senza mai ricevere riscontro alcuno). Negli ultimi mesi le lamentele dei residenti si sono moltiplicate, per via della convivenza con queste bestie che si fa ogni giorno più peri-

colosa (si possono imbattere fuori dalla porta di casa, nei parcheggi, presso i cassonetti per la raccolta dei rifiuti, nei parchi giochi dei bambini, per strada).

Dai banchi della maggioranza si è levata anche la voce dei cacciatori (si è espresso per loro il capogruppo Stefano Flori), i quali sono già pronti a lucidare le canne dei loro fucili per fare strage di questi ungulati.

In Italia e in regione toscana, infatti, come sostiene Valerio Vassallo, vicepresidente nazionale del Movimento etico di tutela animali e ambiente, si scelgono e "si va avanti con questi metodi cruenti", mentre all'estero esistono altre strategie e esperienze di sterilizzazione.

La seduta di ieri si era aperta con la surroga della consigliera comunale Federica Morellini della lista civica "Abba-

dia Futura". Parole di apprezzamento nei suoi confronti sono state pronunciate dal primo cittadino, che ne ha elogiato l'entusiasmo, la partecipazione, il modo di pensare in senso collettivo, il senso del dovere e la ricchezza di contributi. È stata salutata affettuosamente anche dal capogruppo Rosario Castro e dal giovane consigliere che l'ha sostituita Antonio Pacini. E, infine, da un caloroso applauso.

A maggioranza è stato approvato il rendiconto anno 2016; all'unanimità sono stati approvati la variazione di bilancio 2017-2019 (contiene anche gli 80.000 euro previsti per il mantenimento degli archivi minerari presso la Torre dell'Orologio, obiettivo fortemente perseguito dalla lista civica); la concessione in via sperimentale del teatro Servadio alla associazione Fn Arcadia: la collaborazione con

la Pro loco per la gestione del servizio di informazione e accoglienza turistica (Iat).

Rinviata, invece, come richiesto dalla maggioranza, la mozione presentata dalla lista civica Abbadia Futura su "Nuovi impianti geotermici nel nostro territorio", in attesa di elaborare un testo congiunto. ◀



Cinghiali Il problema dell'invasione degli ungulati affrontato nel corso del consiglio comunale. Preoccupazione sul numero degli animali



Peso: 32%

Lupo ucciso, scuoiato e appeso a cartello stradale Per l'episodio nel Livornese interviene il ministro Galletti

Appeso per le zampe posteriori a un cartello stradale, ucciso e scuoiato. Così è stato fatto ritrovare ieri un esemplare di lupo, tra i comuni di Suvereto (Livorno) e Monterotondo (Grosseto). "No agli abbattimenti - sì alla prevenzione", recitava un foglio lasciato sempre sul cartello. Un gesto "infame", l'ha bollato il sindaco di Suvereto Giuliano Parodi. Non è la prima volta che in Toscana qualcuno si accanisce contro i lupi. L'episodio ha suscitato uno sdegno unanime. Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti parla di "atto criminale contro una specie colpita duramente da bracconaggio" e ha chiesto ai CC una relazione sull'accaduto.



Peso: 9%

I migliori tassidermisti della penisola da oggi a "Caccia, pesca e natura"

Marco D'Inca

LONGARONE

I migliori tassidermisti della penisola si ritrovano a Longarone Fiere, dove oggi decolla la diciassettesima edizione di "Caccia, pesca e natura" (orario continuato dalle 9 alle 19). Il via della rassegna è legato a un concorso nazionale che coinvolgerà i soci dell'Ati (Associazione italiana tassidermisti), ma anche gli studenti delle facoltà di Scienze forestali e Medicina veterinaria: «Sarà un'esposizione straordinaria - afferma Iginio Bressan, presidente dell'Ati - e arricchita da 140 esemplari, con riproduzioni uniche nel loro gene-

re. A parte gli ungulati, si tratta di specie protette in cattività o decedute per morte naturale nei parchi. Questa è soprattutto una grande opportunità didattica». E mentre il taglio del nastro coinvolgerà l'assessore regionale Giuseppe Pan (ore 11.30), durante la giornata ci sarà spazio per la tradizionale Festa del cacciatore: ad animare l'evento contribuirà pure l'artista Mauro Lampo, grazie al laboratorio di intaglio sul legno per i bambini e ragazzi. Senza considerare le numerose degustazioni di piatti tipici. Tra gli eventi collaterali, spicca poi il raduno dei cani Drahthaar del Triveneto (i tipici cani da caccia), mentre una specifica area espositiva è dedicata al settore della pesca sportiva,

con la maggior parte dei bacini di pesca della provincia di Belluno. Non mancherà, infine, una ventata di contestazione con il presidio organizzato dal gruppo Centopercentoanimalisti (dalle ore 14).



L'ESPOSIZIONE da oggi in Fiera



Peso: 19%

Arabba, il branco è affamato e i lupi fanno strage di capre

Mezzacasa a pagina XV



LE FOTOTRAPPOLE hanno immortalato un branco di lupi sul Sella Ronda

LIVINALONGO Grones (cacciatori): «È temibile per gli animali ma assolutamente non per l'uomo»

Il lupo fa razzia di capre e pecore

Due esemplari sono stati immortalati da una fototrappola sul passo Campolongo verso Arabba

Mirko Mezzacasa

LIVINALONGO

I resti di due capre scannate e un pastore a Plan Boè che alla conta ha registrato anche 8 capi scomparsi, forse precipitati in qualche crepaccio inseguiti dal lupo, fanno preoccupare. Anche i più scettici si sono convinti dopo aver visto le immagini scattate dalle fototrappole: due lupi sono stati ripresi dietro l'hotel Grifone a passo Campolongo (versante bellunese che guarda ad Arabba): la sera prima avrebbero fatto fuori un capriolo tra il valico e Corvara. «Probabilmente - afferma Leandro Grones, presidente del Distretto venatorio agordino - sono pure responsabili dell'uccisione di una decina di capre nane in località Savinè, sopra Arabba. Sono certamente lupi e già ai primi di febbraio ero stato informato

della loro presenza da alcuni cittadini di Arabba dopo le segnalazioni di gennaio in Val Badia. L'ultima volta i lupi sono stati fotografati il 12 aprile, direzione Campolongo-Arabba». I lupi del Sella Ronda non preoccupano però il sindaco di Livinallongo, l'uomo non sarebbe in pericolo. «La presenza, o meglio il ritorno, del lupo sulle montagne a cavallo tra Belluno e Bolzano - sottolinea - non può che essere vista in modo favorevole a conferma della ricchezza della nostra biodiversità. È noto a tutti che i lupi sono timidi e riservati, quindi non pericolosi per l'uomo, cercano sempre di evitare qualsiasi tipo di contatto. Sono invece predatori e pericolosi per gli animali domestici (cani in particolare) e per le greggi (soprattutto di caprini)». Soluzioni auspicabili? «Che gli enti intervengano con sollecitudine per risarcire

coloro che contano i danni per l'uccisione di animali anche se è impensabile che la monetizzazione can-

celli la sofferenza per un gregge distrutto». Da cacciatore qual è, il faccia a faccia con il lupo non porterebbe Grones a spianare il fucile e premere il grilletto. «Assolutamente no, non ne consiglio certo l'eliminazione, per nessun motivo. Il lupo è specie protetta con un decreto di 40 anni fa a firma dell'allora ministro Marcora, sollecitato dall'operazione San Francesco del Parco nazionale d'Abruzzo, se ne stimava una popolazione in Italia al limite dell'estinzione, forse meno di 100 lupi su tutto il territorio. Ma c'è anche chi dice meno di 50».



Peso: 1-12%,15-36%

PIAZZOLA SUL BRENTA

Striscione degli animalisti contro i "cacciatori" di nutrie «Atto odioso intollerabile»

(M.C.) A Piazzola sul Brenta giovedì sera, mentre era in corso la seduta del consiglio comunale, azione del gruppo 100% Animalisti per condannare il corso della Provincia di Padova che si terrà a Piazzola e Monselice per formare nuovi volontari, che dovranno calmierare il numero degli esemplari di nutrie sul territorio. Mentre nell'edificio a fianco del municipio erano riuniti i consiglieri, gli attivisti hanno affisso sulla porta d'ingresso del Municipio uno striscione con scritto a spray: "Giù le mani dalle nutrie!", firmando 100% animalisti. Con il nastro adesivo è stato fissato anche un manifesto con l'immagine di un cacciato-

re intento a sparare e la scritta: "cacciatore chiudi gli occhi e fatti sognare... Tre metri sotto terra".

Ad accorgersi dell'accaduto il sindaco Enrico Zin, assessori e consiglieri una volta terminata la seduta. Lo striscione è stato rimosso. Forte la condanna da parte di Vincenzo Gottardo, consigliere provinciale delegato ad Agricoltura, caccia e pesca. «È inaccettabile tollerare atti odiosi e senza senso come questi - spiega - da parte di persone che, per partito preso e senza alcuna cognizione di causa, si ergono a difesa di specie animali estremamen-

te dannose per il nostro territorio, l'agricoltura e i cittadini.

Le nutrie sono roditori che proliferano senza controllo alcuno e rappresentano una seria minaccia. La legge regionale in materia affida alle province i piani di contenimento. La soppressione avverrà in modo eutanasico. Faccio quindi davvero fatica a comprendere la presa di posizione degli animalisti. Faccio sapere che ai nuovi corsi si sono iscritte duecento persone, ben oltre i posti disponibili, un succes-



Peso: 21%

Il governo si è dimenticato del piano per contrastare i cacciatori di frodo

ATTENTO, LUPO

Ucciso, scuoiato e appeso a testa in giù. Un avvertimento dei bracconieri?

DANIELA MASTROMATTEI

■ ■ ■ Cosa passava nella testa dei barbari che hanno ucciso il lupo di Suvereto. Cosa passava nella loro mente mentre lo scuoiavano crudelmente per poi appenderlo a testa in giù su un cartello stradale.

Non basterebbe un esercito di psicologi per giustificare i colpevoli. Non ci interessa sapere cosa abbiano patito durante l'infanzia o l'adolescenza. Di fronte a tanta malvagità non siamo intenzionati ad ascoltare le loro ragioni (ammesso che ne abbiano). Di sicuro non sono stati costretti a uccidere il lupo per difendersi, visto che sul cartone legato con la corda, poco sopra all'animale, hanno scritto: «No agli abbattimenti - sì alla prevenzione». Un messaggio assai provocatorio.

Questa specie di esecuzione-avvertimento avviene a Suvereto, comune in provincia di Livorno, all'incrocio con la strada che porta a Monterotondo. Un gesto «in-

fame» lo definisce il sindaco Giuliano Parodi che ha subito postato sulla pagina Facebook la foto tagliata «per decenza», spiega. Condanna senza se e senza ma i colpevoli il primo cittadino, e si auspica (come noi e tutte le persone civili) che i responsabili di questo crimine siano prontamente individuati e consegnati alla giustizia. Intanto il Wwf si costituisce parte civile presentando un esposto alla Procura competente e chiedendo che siano avviate indagini rapide e accurate. Nel frattempo attiva i propri avvocati e il nucleo toscano delle guardie volontarie.

Ma per l'associazione questo «è solo l'ultimo di una lunga serie dall'inizio dell'anno; un episodio simile è accaduto in provincia di Grosseto lo scorso gennaio». In quel caso il lupo era stato decapitato. Altri sette casi di bracconaggio accertati si sono verificati in Liguria e nelle Marche a cui bisogna aggiungere le decine di lupi investiti negli ultimi mesi dalle auto. In totale per il Wwf ogni anno muoiono in

Italia 300 lupi per caccia illegale, trappole, bocconi avvelenati e incidenti stradali.

La Lav punta il dito contro «la totale mancanza di controllo del territorio da parte delle istituzioni». Per il responsabile area animali selvatici Massimo Vitturi, quanto accaduto «è anche il prodotto della politica del ministero dell'Ambiente che - arroccato su posizioni di tenace difesa della parte del Piano che prevede gli abbattimenti "istituzionali" - , sta di fatto bloccando l'approvazione del Piano nazionale di gestione del lupo, che prevede numerose e importanti azioni per evitare il bracconaggio. Ora più che mai è urgente l'approvazione del Piano (rinviato a più riprese dallo scorso marzo). Uno dei punti critici è proprio quello dei cosiddetti «abbattimenti controllati» che - secondo le associazioni animaliste ma anche la maggior parte delle Regioni coinvolte - reintrodurrebbe di fatto la caccia al lupo (vietata dal 1971) mettendo seriamente a rischio la specie. Per questo, nei me-

si scorsi, ci sono state forti mobilitazioni per fermare questa ipotesi. Insomma la conferenza Stato-Regioni si deve svegliare. La Lav chiede che la procura di Livorno sequestri immediatamente l'animale ucciso perché sia inviato al centro di referenza nazionale per la medicina forense veterinaria, istituito presso l'Istituto Zooprofilattico di Grosseto, al fine di identificare i responsabili del gesto che devono essere puniti.

Tutte le associazioni animaliste (compresa la sottosegretaria all'ambiente Silvia Velo) e tutti gli amici dei lupi, ma non solo, hanno espresso il loro sdegno e una ferma condanna per il gesto e per le indescrivibili mutilazioni subite dall'animale. Anche se c'è chi si scaglia contro il governo per non essere abbastanza dalla parte degli animali.

LA SCHEDA

CACCIA VIETATA

La caccia al lupo è vietata dal 1971. Proprio grazie a questa messa al bando negli ultimi 50 anni la condizione di questi animali è molto migliorata in Italia: i lupi censiti sono tra i 1.500 e i 2 mila contro i 100 presenti allora. Oltre un centinaio di esemplari si trovano sulle Alpi e 1.000-2.000 in Appennino. Tuttavia si tratta ancora di animali a rischio.

IL PIANO

Il Piano di Conservazione e Gestione del lupo che doveva essere approvato lo scorso marzo è stato più volte rinviato. Tra i punti critici ci sono gli «abbattimenti controllati» che - secondo le associazioni animaliste ma anche la maggior parte delle Regioni coinvolte - reintrodurrebbe la caccia al lupo mettendo a rischio la specie. Per fermare questa ipotesi tante le mobilitazioni.



DUEMILA ESEMPLARI IN ITALIA

Sopra da sinistra a destra: la foto del lupo (ucciso, scuoiato e appeso a testa in giù) postata su Facebook dal sindaco di Suvereto; un bellissimo esemplare, in Italia sono circa 2000



Peso: 58%

“Giù le mani dalle nutrie” Doppio raid degli animalisti

► PIAZZOLA

Raid notturno degli animalisti nei comuni di Piazzola e Monselice, che ospiteranno i corsi provinciali per gli operatori addetti al controllo delle nutrie. Giovedì notte alcuni militanti hanno appeso all'ingresso dei municipi degli striscioni con scritto «Giù le mani dalle nutrie». Un gesto dimostrativo visto da pochi: al mattino erano già spariti. A Piazzola poi lo striscione è stato tolto alle 3, al termine di un lungo

consiglio comunale. Il blitz è stato rivendicato dall'associazione 100% Animalisti, che aveva firmato “l'opera” e pubblicato le foto sul proprio portale. «Dietro c'è la pressione delle cosche dei cacciatori», hanno scritto, non escludendo visite a sorpresa durante i corsi. «Le nutrie non sono aggressive, non rovinano gli argini, non danneggiano l'agricoltura e non portano malattie. È inaccettabile», ribatte il consigliere provinciale Vincenzo Gottardo, «Sono roditori che proliferano senza controllo e rappresentano una seria minaccia, da la necessità di contenere il feno-

meno con la soppressione eutanasica.» E il sindaco Enrico Zin lancia una provocazione: «Salviamo le nutrie e le diamo in adozione agli animalisti che imbrattano i muri, così sosteniamo tutti la stessa causa». (p.pil.)



Peso: 7%

I dati sono chiari: siamo di fronte a una vera e propria emergenza. Dal 2014 al 2016 un crescendo di attacchi di lupi: dai 30 attacchi al mese ai 60 attacchi al mese. Comuni e Regione, allevatori e associazioni tutti d'accordo: «Il lupo è ormai un problema gravissimo per gli imprenditori che rischiano di abbandonare le attività». Ieri mattina a Suvereto è andata in scena la violenza gratuita: un lupo scuoiato attaccato ai cartelli, in bella vista all'incrocio

Ucciso, scuoiato e appeso Risveglio choc a Suvereto

Interviene anche il ministro: «Subito i colpevoli»

■ SUVERETO (Livorno)

UCCISO, scuoiato e appeso a testa in giù ai cartelli stradali del bivio tra Suvereto e Monterotondo. La foto del lupo, così barbaramente trucidato, ieri mattina ha fatto subito il giro del web. Sul profilo facebook del Comune di Suvereto, che ha dato la notizia condannando l'episodio, ci sono state quasi centomila visualizzazioni e centinaia di commenti.

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha telefonato al generale di Corpo d'Armata Antonio Ricciardi, comandante del Comando Unità Tutela Forestale Ambientale ed Agroalimentare Carabinieri per una relazione su quanto accaduto a Suvereto. Ed ha chiesto «un forte impegno per individuare i responsabili di un gesto criminale e di insensata violenza nei confronti della biodiversità e in particolare di una specie duramente colpita dal fenomeno del bracconaggio».

IN SERATA addirittura una taglia da 30mila euro è stata offerta

dall'«associazione italiana difesa animali ed ambiente» a chiunque aiuterà a individuare e far condannare i responsabili dell'uccisione del lupo.

«Immediatamente l'amministrazione comunale di Suvereto ha condannato il crudele gesto - afferma il sindaco Giuliano Parodi e con la collaborazione delle forze dell'ordine auspica che i colpevoli siano individuati ed esemplarmente puniti».

LE INDAGINI sono in corso. In realtà non si sa neppure se il lupo sia stato ucciso nella zona di Suvereto o provenga dalle vicine colline del Comune di Monterotondo, più ricche di boschi e selvagge. L'animale è stato ritrovato praticamente sul confine delimitato dal fiume Cornia. Anche il sindaco di Monterotondo, Giacomo Termine, ha condannato il fatto. Certo è che chi ha compiuto il gesto è riuscito, oltre che ad uccidere un povero lupo che nessuna colpa aveva se non quella di essere

un predatore per natura, a scatenare un vero putiferio.

Sul web si sono scatenati i commenti di condanna, ma anche affermazioni e frasi offensive gratuite nei confronti dei pastori, dei cittadini di Suvereto e addirittura minacce di boicottaggio al consumo di formaggio pecorino. Tra l'altro il lupo appeso ai segnali stradali aveva anche un cartello con un messaggio: «No agli abbattimenti, sì alla prevenzione».

UN MESSAGGIO in chiaro contrasto con l'uccisione del lupo e che potrebbe avere un senso perfidamente ironico, ma anche rivelare alcuni tratti psicologici del responsabile o dei responsabili del gesto. Non è escluso che si tratti di una persona con istinti sadici o maniacali. Le indagini sono in corso. La carcassa dell'animale è stata sequestrata dai carabinieri forestali. Rilievi anche sui pali dei cartelli stradali. Ora il lupo si trova all'istituto zooprofilattico di Grosseto per l'autopsia. Si vuole capire le cause della morte e a quando tempo fa risale il decesso.

Luca Filippi

Quel gesto sadico non poteva lasciare indifferente il popolo del web: centomila visualizzazioni. L'immagine del lupo ucciso, scuoiato e appeso a un cartello stradale ha fatto scattare una ridda di commenti di forte indignazione e di condanna ma anche una morbosa curiosità.



Quasi centomila visualizzazioni



Peso: 53%



LA 'GUERRA'



GLI ATTACCHI
Dai 30 attacchi di lupi
al mese del 2014
ai quasi 60 attacchi
al mese del 2016



**Il lupo
scuociato
a Suvereto**

I PRECEDENTI
Da ottobre 2013 a febbraio 2014 trovate
undici carcasse di lupi. A febbraio 2014
fu lasciata la testa mozzata di un lupo
piantata su un palo a Scansano



Peso: 53%

LA MOBILITAZIONE E SCATTA ANCHE UNA TAGLIA DA TRENTAMILA EURO

Appello Wwf: «Ora basta toni esasperati»

■ FIRENZE

UN ESPOSTO in procura, con la richiesta di avviare indagini rapide e accurate. Lo hanno annunciato i responsabili del Wwf alla notizia del lupo ucciso e scuoiato a Suvereto. «È solo l'ultimo di una lunga serie di episodi – sostengono i volontari – visto che casi simili sono già accaduti in provincia di Grosseto a gennaio, senza contare i casi di bracconaggio. Questa volta il corpo dell'animale, macabramente scuoiato, è stato appeso a un segnale stradale e corredato di un cartello sarcastico 'no agli abbattimenti, sì alla prevenzione' in chiaro segno di provocazione. Abbiamo attivato i nostri avvocati e il nucleo toscano delle guardie volontarie; inoltre ci costituiamo parte civile nel processo». Ma i responsabili del Wwf criticano anche la posizione della Regione. «Le dichiarazioni dell'assessore all'agricoltura della Toscana, che auspicava l'abbattimento di 500 dei circa 600 lupi stimati in regione, in contrasto con lo spirito della Direttiva Habitat – dicono – non hanno favorito un clima di convivenza con una specie dal grande valore ecologico, naturale 'controllore' di ungulati come cinghiali e caprioli». «Esasperare i toni, come è successo ultimamente, non aiuta – prosegue Marco Beneforti, presidente del comitato Wwf di Pistoia e Prato

– mentre l'unico modo per evitare conflitti tra allevatori e lupi è investire in prevenzione, come accade in Emilia-Romagna. Servono doppie recinzioni, cani più adatti a contrastare i lupi e rimborsi consistenti e immediati a chi perde il bestiame. Gli abbattimenti di singoli esemplari disgregano i branchi e ne aumentano l'aggressività». Dal Wwf parte anche un «appello alla conferenza Stato-Regioni affinché venga approvato al più presto il Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia, che contiene importanti misure contro il bracconaggio».

SULL'EPISODIO di Suvereto interviene quindi Legambiente che parla di «gesto barbaro e vigliacco». Infine, l'Associazione italiana difesa animali ed ambiente ha addirittura previsto una taglia di 30mila euro che andrà «a chiunque aiuterà a individuare, denunciare e far condannare i responsabili dell'uccisione e dello scuoiamento del lupo».

Lisa Ciardi

LE PROPOSTE

«Doppie recinzioni per allevamenti, cani più adatti a contrastare i lupi e rimborsi consistenti e immediati»



Marco Beneforti del Wwf



Peso: 28%

I PASTORI SUL WEB E' PARTITO IL 'LINCIAGGIO': «ACCUSE ASSURDE»

«Gesto lontano dalla nostra cultura Non cercate qui i responsabili»

■ SUVERETO (Livorno)

«**SIAMO INDIGNATI** e ci dissociamo nettamente da questi comportamenti che non hanno niente di civile». I pastori della zona di Suvereto sono stati messi 'sotto accusa' da una parte del popolo del web non appena si è diffusa la notizia del lupo ucciso e scuoiato, ma prendono una posizione chiara di condanna sull'episodio. «Uccidere un lupo e appenderlo a un cartello stradale non appartiene certo alla nostra cultura – spiegano – questo è un comportamento che danneggia anche noi». Infatti si è scatenata quasi una 'caccia all'uomo': il profilo facebook del Comune di Suvereto, dov'è appar-

sa la notizia, è stato tempestato di commenti con frasi offensive e gravi minacce nei confronti principalmente dei pastori. Per questo nessuna delle persone che abbiamo interpellato ha accettato di comparire con nome e cognome. «Non vogliamo essere associati a questo brutto episodio – spiegano – non c'entriamo nulla». E qualcuno di loro ricorda anche che nel Comune di Suvereto la convivenza tra greggi e lupi non è poi così difficile: «L'ultimo attacco grave risale al 2013, abbiamo messo in pratica alcuni accorgimenti come ovili rinforzati che hanno evitato di esporre pecore e agnellini agli attacchi di lupi e cani randagi ibridati. Durante il giorno poi ci pensano i nostri cani maremmani a te-

nerare lontano gli aggressori».

E POI non è detto che l'uccisione del lupo sia legata al mondo della pastorizia: l'animale selvatico potrebbe essere stato eliminato da chiunque, compreso un cacciatore di frodo. La zona dov'è stato trovato infatti è al limite tra le province di Livorno e Grosseto con vaste aree boscate che si estendono per chilometri sulle colline.

Maila Papi

REAZIONI PESANTI

Frasi offensive e minacce sulla pagina Fb del Comune dov'è comparsa la notizia



SOPRALLUOGO I carabinieri indagano dopo l'assalto a un gregge



Peso: 33%

Lupo scuoiato e appeso, scatta l'indignazione

LIVORNO - Appeso per le zampe posteriori a un cartello stradale, ucciso e scuoiato. Così è stato fatto ritrovare ieri un esemplare di lupo, tra i comuni di Suvereto (Livorno) e Monterotondo (Grosseto). "No agli abbattimenti - si alla prevenzione", recitava un foglio lasciato sempre sul cartello. Un gesto «infame», l'ha bollato il sindaco di Suvereto Giuliano Parodi, che ha diffuso la notizia del ritrovamento attraverso il profilo Fb del sua Comune. Con tanto di foto, che ha tagliato «per decenza».

Non è la prima volta che in Toscana qualcuno si accanisce contro i lupi: a gennaio, a Pitigliano, nel Grossetano, era stata abbandonata in strada la carcassa di un animale decapitato. E dal 2013, sempre in Maremma, sono state una decina le carcasse di lupo e di canide trovate in piazze o strade. La conta del WWF è di altri «7 casi di bracconaggio accertati in Liguria e Marche, a cui bisogna aggiungere le decine di lupi investiti negli ultimi mesi dalle auto». In totale, per l'associazione, ogni anno muoiono in Italia 300 esem-

plari, a causa di «caccia illegale, trappole, bocconi avvelenati e incidenti stradali».

L'episodio di Suvereto ha suscitato uno sdegno unanime. Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti parla di «atto criminale contro una specie colpita duramente da bracconaggio» e rende noto di aver telefonato al generale Antonio Ricciardi, comandante dei carabinieri forestali, per una relazione sull'accaduto. Chiede «un forte impegno» ai militari, già al lavoro, per «individuare i responsabili di un gesto criminale e di insensata violenza».

Di atto «ignobile, violento e crudele» parla anche la sottosegretaria all'Ambiente Silvia Velo, di «criminali indisturbati» Paolo Bernini, portavoce M5s alla Camera, che aggiunge: «Con i vostri occhi potete vedere gli esiti delle attività e della politica delirante di questo e degli altri Governi precedenti sulla gestione dei lupi».



TOSCANA/È STATO UCCISO E SCUOIATO. IL SINDACO DI SOVERATO: "GESTO INFAME". ESPOSTO DEL WWF

Il giallo del lupo appeso a un cartello

**GERARDO ADINOLFI
LAURA MONTANARI**

FIRENZE. Il lupo lo hanno trovato appeso a zampe all'ingiù ad un cartello stradale. Ucciso, scuoiato e buttato così sotto gli occhi di tutti lungo la strada che corre fra le province di Livorno e Grosseto. Come fosse un avvertimento, un messaggio diretto a qualcuno. Comune di Suvereto, tremila abitanti, molti allevatori, molti agricoltori. Una zona di campi e cacciatori ai confini della provincia livornese. «Però da noi ci sono pochi lupi» dice il sindaco Giuliano Parodi che ieri mattina su Facebook ha postato la foto del povero animale («per decenza tagliata») e condannato il gesto: «Un atto infame è accaduto nel nostro territorio». Il sindaco poi è andato subito a incontrare allevatori e agricoltori, i primi sospettati della lista. La questione lupo in Toscana è infatti un campo di battaglia: da una parte gli animalisti, dall'altra chi si vede sbranare le pecore. È anche una guerra di cifre, non esiste una stima precisa: i lupi in tutta la regione

sono oltre 600, ma poi ci sono gli ibridi. Ed è anche una questione di investimenti. La Toscana in tre anni ha speso 3 milioni di euro per i rimborsi agli allevatori, i piani di cattura dei cani vaganti e degli ibridi. Ma gli attacchi denunciati dai pastori, nello stesso periodo, sono stati 1.500, in aumento. Il lupo a Suvereto è stato trovato ieri alle 7 con attaccato un cartello scritto a mano sul quale si leggeva: «No agli abbattimenti — sì alla prevenzione». Che cosa significa? «Forse è un messaggio alla politica — dice il sindaco Parodi — un avvertimento, quasi una minaccia».

Sul caso stanno indagando i carabinieri forestali che ieri hanno sequestrato il cartello, la salma del lupo e anche i pali a cui era stato appeso all'incrocio con la strada che porta a Monterotondo, in provincia di Grosseto con l'inchiesta che è stata aperta proprio dalla procura grossetana. I militari hanno anche scritto una dettagliata relazione richiesta dal ministro all'Ambiente Gianluca Galletti: «Bisogna individuare i responsabili di un gesto criminale e di insensata violenza nei confron-

ti della biodiversità e di una specie colpita dal bracconaggio» ha detto il ministro. «Queste sono reazioni a un problema vera che abbiamo in Toscana — dice invece l'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi — ci sono numeri di attacchi enormi anche di giorno, con effetti devastanti. Capisco che tra gli allevatori c'è esasperazione». A Suvereto, ora, tutti sono sorpresi e spaventati: «I pastori con cui ho parlato sono indignati e amareggiati per l'essere stati tirati in ballo — dice il sindaco — qui da noi l'ultimo attacco di un lupo ad un allevamento è avvenuto nel 2013, quattro anni fa. Ora siamo una fase di tranquillità». Non è così, invece, nel grossetano: lì a gennaio un lupo era stato trovato decapitato: «E altri 7 casi di bracconaggio sono stati accertati in Liguria e nelle Marche», denuncia il Wwf. Secondo la quale ogni anno in Italia muoiono 300 lupi a causa della «caccia illegale, di trappole, bocconi avvelenati e incidenti stradali». Condanne contro «l'atto criminale» anche da Legambiente, dall'Enpa e dalla Lav.



Il lupo ucciso appeso a un cartello



Peso: 22%

ASUVERETO

Lupo ucciso e scuoiato si muove anche Galletti

UCCISO, scuoiato e appeso al cartello stradale di Suvereto. Sopra un cartello: "No agli abbattimenti - sì alla prevenzione". Un gesto «infame», l'ha bollato il sindaco Giuliano Parodi che informa: la procura di Grosseto ha aperto un'inchiesta. L'episodio ha suscitato sdegno unanime. Il ministro Galletti parla di «atto criminale

contro una specie colpita da bracconaggio» e chiede una relazione al generale comandante dei carabinieri forestali.

A PAGINA VII

IL CASO RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE GIANLUCA GALLETTI CHE HA SUBITO CHIESTO UNA RELAZIONE DETTAGLIATA AI CARABINIERI FORESTALI. LE INDAGINI ORA DOVRANNO TROVARE CHI HA UCCISO IL LUPO E LO HA ABBANDONATO, SCUOIATO, LUNGO LA STRADA. «QUELLO È UN CARTELLO DI MINACCIA - DICE IL SINDACO - DI AVVERTIMENTO FORSE CONTRO LA POLITICA». PARODI AGGIUNGE CHE LA PROCURA DI GROSSETO HA APERTO UN'INCHIESTA. INOLTRE HA INCONTRATO TUTTI GLI ALLEVATORI E I PASTORI DI SUVERETO, PAESE DI 3.100 ABITANTI, DI CAMPI E CACCIATORI. «LORO SONO STATI I PRIMI INDIZIATI - DICE - MA LI HO TROVATI SORPRESI, INDIGNATI E ANCHE SPAVENTATI DALL'ESSERE TIRATI IN BALLO. HANNO SUBITO PRESO LE DISTANZE». E ALLORA DOVE CERCARE? «QUI A SUVERETO - DICE PARODI - L'ULTIMO ATTACCO DI UN LUPO AD UN ALLEVAMENTO RISALE AL 2013. ORA STIAMO VIVENDO UN MOMENTO DI TRANQUILLITÀ E L'EMERGENZA NON È COSÌ SENTITA COME NEL GROSSETANO». IN TOSCANA GLI ESEMPLARI DI LUPI SONO CIRCA 600, E GLI ATTACCHI AD ALLEVAMENTI NEGLI ULTIMI

Lupo scuoiato a Suvereto, scende in campo il ministro

**GERARDO ADINOLFI
LAURA MONTANARI**

LA segnalazione di quel "gesto infame" è arrivata al sindaco alle 7 del mattino. «Poco dopo sarebbe passato lo scuolabus dei bambini - dice Giuliano Parodi, primo cittadino di Suvereto, in provincia di Livorno - siamo subito corsi a coprirlo». Quel "gesto infame", come lo ha definito lo stesso sindaco denunciandolo sul profilo Facebook del Comune, è un lupo ucciso, scuoiato, e appeso all'ingù sul retro di un cartello stradale all'incrocio con la strada che da Suvereto porta a Monterotondo. Gli autori hanno anche affisso un cartello: «No agli abbattimenti- sì alla prevenzione». L'emergenza lupi, con gli allevatori che «soffrono» la presenza di branchi nei boschi e gli animalisti che contestano i numeri e le politiche regionali, torna di nuovo alla ribalta con un gesto che sa di barbarie. «Un atto criminale e di insensata violenza contro una specie colpita dal

bracconaggio», ha detto il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti che ha subito chiesto una relazione dettagliata ai carabinieri forestali. Le indagini ora dovranno trovare chi ha ucciso il lupo e lo ha abbandonato, scuoiato, lungo la strada. «Quello è un cartello di minaccia - dice il sindaco - di avvertimento forse contro la politica». Parodi aggiunge che la procura di Grosseto ha aperto un'inchiesta. Inoltre ha incontrato tutti gli allevatori e i pastori di Suvereto, paese di 3.100 abitanti, di campi e cacciatori. «Loro sono stati i primi indiziati - dice - ma li ho trovati sorpresi, indignati e anche spaventati dall'essere tirati in ballo. Hanno subito preso le distanze». E allora dove cercare? «Qui a Suvereto - dice Parodi - l'ultimo attacco di un lupo ad un allevamento risale al 2013. Ora stiamo vivendo un momento di tranquillità e l'emergenza non è così sentita come nel grossetano». In Toscana gli esemplari di lupi sono circa 600, e gli attacchi ad allevamenti negli ultimi

tre anni 1.500. «Queste sono reazioni rispetto a un problema vero con numeri di predazioni enormi che stanno producendo effetti devastanti - dice l'assessore all'agricoltura della Regione Marco Remaschi - c'è esasperazione da parte degli allevatori ma anche paura da parte dei cittadini». Il Wwf ha presentato un esposto in procura. A gennaio un lupo era stato trovato decapitato in provincia di Grosseto e altri 7 casi di bracconaggio sono stati accertati in Liguria e nelle Marche». Condanne anche da Legambiente, Lipu, Lav e Enpa.



SUVERETO

Un lupo è stato ucciso, scuoiato e appeso al cartello stradale di in gresso a Suvereto, nel livornese



Peso: 1-5%,7-19%

In provincia di Livorno • Barbaro gesto condannato dall'amministrazione, il Wwf si è rivolto alla Procura Lupo ucciso scuoiato e appeso a cartello stradale, choc a Suvereto

E' stato ucciso, scuoiato e appeso a un cartello stradale. Questa la barbara fine di un lupo trovato ieri mattina a Suvereto, un comune in provincia di Livorno. A denunciare l'accaduto è stato il sindaco Giuliano Parodi sulla pagina Facebook del Comune. "Questa mattina (ieri, ndr.) un gesto infame si è consumato sul nostro territorio. (Per decenza postiamo la fotografia tagliata) Sopra i cartelli stradali, all'incrocio con Monterondo, è stato appeso un lupo, ucciso e scuoiato con sopra la scritta che vedete". Sopra al lupo, su un cartello, qualcuno ha scritto: "No agli abbattimenti, si alla prevenzione". "L'Amministrazione comunale condanna il crudele gesto e con la collaborazione delle forze dell'ordine, avvisate dall'assessore Toninelli, prontamente recatosi sul luogo, auspica che i colpevoli siano individuati ed esemplarmente puniti" scrive il sindaco di Suvereto.

Una "ferma condanna per un gesto ignobile e violento" arriva dalla Sottosegretaria all'Ambiente Silvia Velo: "Mi auguro che le Forze dell'Ordine facciano luce sulla vicenda e che individuino al più presto i colpevoli di un gesto così crudele".

Sulla vicenda interviene anche il Wwf che ha già annunciato un esposto

alla Procura. "Questo lupo barbaramente ucciso in Toscana è solo l'ultimo di una lunga serie dall'inizio dell'anno, con un episodio simile accaduto in provincia di Grosseto a gennaio ed altri 7 casi di bracconaggio accertati in Liguria e nelle Marche a cui bisogna aggiungere le decine di lupi investiti negli ultimi mesi dalle auto. Il Wwf - si legge in una nota - esprime il suo appoggio al Sindaco di Suvereto, Giuliano Parodi, che sui social media ha fermamente condannato l'accaduto, e auspica che i responsabili di questo crimine siano prontamente individuati e consegnati alla giustizia".

L'associazione presenterà un esposto alla Procura competente chiedendo che siano avviate indagini rapide ed accurate, e ha attivato i propri avvocati e il nucleo toscano delle guardie volontarie. Il Wwf annuncia anche che si costituirà parte civile nel processo "che auspichiamo in questo caso si avvii subito".

Secondo l'associazione ambientalista, "le recenti dichiarazioni dell'Assessore all'agricoltura della Regione Toscana, che auspicava l'abbattimento di 500 dei circa 600 lupi stimati in regione, in chiaro contrasto con lo spirito della Direttiva Habitat che tutela

pienamente la popolazione italiana di lupo, non hanno favorito un clima di convivenza con una specie dal grande valore ecologico in quanto naturale 'selecontrollore' di ungulati quali cinghiali e caprioli. Le uniche soluzioni ai conflitti tra allevatori e lupi - afferma ancora il Wwf - sono la corretta informazione e l'investimento in misure di prevenzione dei danni, come già accade in alcune regioni d'Italia come ad esempio l'Emilia-Romagna". Il Wwf rivolge infine un appello alla conferenza Stato-Regioni "affinché venga approvato al più presto, ovviamente con lo stralcio del capitolo relativo agli abbattimenti legali, il Piano di Conservazione e Gestione del lupo in Italia, che contiene importanti misure contro il bracconaggio".



Lupo scuoiato e appeso in strada

Suvereto: l'animale esposto su un cartello. Il ministro Galletti: «Atto criminale, trovare i colpevoli»

di Annalisa Mastellone

► SUVERETO

«Atto criminale contro una specie colpita dal bracconaggio». Un lupo è stato ucciso, scuoiato e appeso a un cartello stradale fra Suvereto e Monterotondo. L'animale è stato trovato ieri mattina e ha provocato la reazione anche del ministro dell'ambiente **Gian Luca Galletti**, che ha telefonato al generale **Antonio Ricciardi**, a capo del comando unità tutela forestale ambientale ed agroalimentare carabinieri (CutFaa) chiedendo una relazione su quanto accaduto. È necessario un forte impegno ai carabinieri forestali - ha aggiunto il ministro - già a lavoro sull'episodio con i reparti scientifici e il nucleo anti-bracconaggio, per individuare i responsabili di un gesto criminale e di violenza nei confronti della biodiversità».

L'uccisione potrebbe essere

legata alle tensioni causate dai numerosi assalti alle greggi che, nell'alta Maremma, stanno decimando gli allevamenti. Nonostante gli sforzi di progetti "ad hoc", come il Life-Medwolf, c'è ancora chi sceglie di farsi giustizia da solo. «Stiamo lavorando intensamente - spiegano i membri del progetto - per cercare di affrontare i problemi connessi alla presenza del lupo nel territorio, con la consapevolezza che è causa di conflitti e situazioni critiche per chi opera in quelle zone. Tuttavia queste azioni illegali vanno condannate e perseguite. L'unica strada percorribile è quella di lavorare tutti insieme per trovare soluzioni condivise. Queste azioni sono inutili e controproducenti e impediscono che certi processi, come quelli che Life Medwolf porta avanti, abbiano successo».

Il Wwf ha scelto la via dell'esposto in procura: «Questo è solo l'ultimo di una lunga serie dall'inizio dell'anno: un episodio simile era accaduto in pro-

vincia di Grosseto a gennaio ed altri 7 casi di bracconaggio sono stati accertati in Liguria e nelle Marche. E devono poi essere aggiunte le decine di lupi, investiti negli ultimi mesi dalle auto». In totale, per l'associazione, ogni anno muoiono in Italia 300 lupi a causa della «caccia illegale, di trappole, bocconi avvelenati e incidenti stradali». Il Wwf, che parla di gesto «in chiaro segno di provocazione», esprime il suo appoggio al sindaco di Suvereto **Giuliano Parodi** «che sui social media ha fermamente condannato l'accaduto» e annuncia che si costituirà parte civile nel processo. L'associazione rivolge infine un «appello alla conferenza Stato-Regioni affinché venga approvato al più presto, ovviamente con lo stralcio del capitolo relativo agli abbattimenti legali, il Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia». Legambiente, invece, parla di «gesto barbaro e vigliacco che condanniamo. Così non si aiutano gli allevatori, ma si peggiora la situazione».

Infine la Lav: «Un atto criminale, di estrema crudeltà e gravità, che non lascia dubbi sulla totale mancanza di controllo del territorio da parte delle istituzioni. Un chiaro messaggio intimidatorio inviato a tutti coloro che da mesi si battono perché il nuovo Piano nazionale di gestione del lupo sia approvato il prima possibile, senza la parte che riguarda le uccisioni dei lupi». Per il responsabile Lav area animali selvatici, **Massimo Vitturi**, quanto accaduto «è anche il prodotto della politica del ministero dell'Ambiente che, arroccato su posizioni di strenua difesa della parte del Piano che prevede gli abbattimenti istituzionali, sta di fatto bloccando l'approvazione del Piano nazionale di gestione del lupo».

**Il Wwf presenta
un esposto in Procura:
ci costituiamo parte
civile nel processo**

**La Lav: è un messaggio
intimidatorio a chi
si batte per il Piano
di gestione della specie**



Il lupo ucciso, scuoiato e appeso: abbiamo deciso di non pubblicare altre foto più crude del terribile episodio



Peso: 39%

A CAMPORGIANO

Mobilizzazione contro i bracconieri

Trote rubate: accanto alle indagini anche la sorveglianza volontaria

Anche i residenti si offrono spontaneamente come sorveglianti del fiume, per evitare il ripetersi di episodi di bracconaggio ai danni dei pesci del Serchio.

Giovedì intanto c'è stata la riunione, convocata dal sindaco di Camporgiano **Francesco Pifferi**, sul grave fatto di bracconaggio di trote avvenuto la settimana scorsa nel fiume Serchio. Al centro dell'incontro il cercare di creare un coordinamento affinché questo genere di episodi non si ripeta. Da una parte i carabinieri e la forestale hanno assicurato che, ognuno per le proprie competenze, effettueranno le indagini su quell'episodio per cercare di individuare gli autori, e garantiranno maggiori controlli per far sì che l'episodio resti unico.

Ma dall'altra c'è stata la mobilitazione delle persone che vivono in Garfagnana.

«Ho ricevuto – ha detto **Niccolò Carotti**, titolare della concessione del tratto di fiume oggetto del bracconaggio – moltissimi attestati di solidarietà che mi hanno fatto piacere umanamente ma soprattutto dimostrano come le persone che vivono in Garfagnana comprendano come quella che stiamo realizzando sia un'opportunità per la promozione di questa zona».

In questi giorni Carotti ha ricevuto anche numerose "candidature" da parte di persone che vivono nella zona di Camporgiano per effettuare un servizio di sorveglianza autogestito: «Anche questo mi ha fatto molto piacere e abbiamo

deciso di fare una sorta di guardia venatoria volontaria, realizzata grazie alla buona volontà di queste persone, che garantiranno la sorveglianza del fiume. Questa partecipazione dimostra come le persone che vivono in questa zona si siano sentite parte della vicenda e che l'episodio è veramente limitato a poche persone».



Capriolo attraversa la strada e causa un grave incidente

Una donna di Pomarance è stata trasportata all'ospedale con l'eliambulanza
Coinvolta anche una famiglia di turisti con una bambina, strada chiusa due ore

di **Sabrina Chiellini**

► LAJATICO

Una giovane donna di Pomarance, **Paola Buresta**, 43 anni, ha rischiato la vita in un incidente stradale avvenuto lungo la Sarzanese Valdera, a La Sterza di Lajatico vicino all'incrocio per Molino d'Era. La sua auto, una Panda, nel tentativo invano di evitare un capriolo che ha attraversato la strada all'improvviso, si è scontrata frontalmente con un pickup adibito camper che arrivava dalla direzione opposta e su cui viaggiavano i nonni, di Pomarance ma di origine tedesca, e una bambina di 7 anni. L'animale è stato ucciso ed è stato trovato al margine della strada. Lo scontro frontale - ieri mattina alle 9.40 - è stato inevitabile.

I primi a soccorrere i feriti sono stati una dottoressa del 118 che era stata in servizio a Volterra durante la notte e che stava tornando a casa e un chirurgo dell'ospedale di Volterra anche lui di passaggio. Sono stati loro i primi ad

aiutare gli automobilisti e al tempo stesso ad attivare i soccorsi, arrivati sia dalla Misericordia di Peccioli che di Volterra e Selvatelle. Per soccorrere la conducente della Panda, che aveva traumi all'addome, è stato richiesto l'intervento di Pegaso che poi ha trasportato la donna ferita all'ospedale di Careggi e non all'ospedale di Pisa, come era stato ipotizzato in un primo momento, in quanto in quel momento a causa del vento l'elicottero non poteva raggiungere Cisanello. Oltre ai vigili del fuoco di Saline di Volterra, che hanno messo in sicurezza i mezzi, è intervenuta la polizia municipale dell'Alta Valdera per la viabilità, per ricostruire la dinamica ed effettuare i rilievi. La strada è stata chiusa al traffico per circa due ore in entrambi i sensi di marcia e le auto sono state deviate nel centro di Lajatico, almeno quelle che dovevano raggiungere Volterra e viceversa.

La famiglia è stata trasportata all'ospedale di Pontedera e nessuno dei tre occupanti del pickup adibito a camper risulta in gravi condizioni. La conducente della Panda era in

condizioni più gravi ma è stato spiegato che non è in prognosi riservata e tutti erano coscienti quando hanno ricevuto i primi soccorsi. Ma lo scontro di ieri mattina ha aperto di nuovo le polemiche sia sulle condizioni della strada che sul pericolo determinato dall'attraversamento improvviso della fauna selvatica, cinghiali e caprioli, oltre che tassi e altre specie di dimensioni più piccole. Tempo fa si era parlato di installare dispositivi per allontanare gli animali della strada ma poi il progetto è rimasto una bella intenzione.

L'assessore ai lavori pubblici di Volterra, **Paolo Moschi**, dopo lo scontro, ha posto l'attenzione sui vecchi problemi della Sarzanese.

«Stamani (ieri per chi legge, ndr) ennesimo incidente sulla SR 439, non lontano dall'incrocio per Volterra, detto "della Bonifica". Ovvero nel tratto rimasto fuori dall'ammodernamento della strada. Credo che occorra, quanto prima, un'azione unitaria dei Comuni dell'Alta Valdera e dell'Alta Val di Cecina, per risolvere queste criticità, vero tappo al nostro sviluppo, e migliorare

la viabilità». Il dibattito è aperto. Ma i numeri forniti dall'ufficio tecnico del Comune di Lajatico inducono anche ad altre riflessioni. Quest'anno gli incidenti denunciati sono in calo, ha spiegato il sindaco, Alessio Barbafieri. Ma fino al 2015 è stato denunciato almeno un incidente al mese (in media), tutti accaduti nello stesso tratto, quello del frontale di ieri. Un tratto rettilineo dove i veicoli aumentano la velocità e che è vicino ad alcune zone di riserva di caccia.



Peso: 52%

LA DENUNCIA

L'attacco
dei lupi
alle pecore
in Cansiglio

A PAGINA 40

Sbranate cinque pecore, torna l'incubo lupi

Paura sul Cansiglio, gli allevatori chiedono aiuto. Casagrande (Anpa): «Siano garantiti i risarcimenti»

FREGONA

Sono stati i lupi rintracciati sul Col Visentin a salire sull'altopiano del Cansiglio e ad azzannare 5 pecore? Le indagini sono in corso. Di certo, fino a questo momento, c'è che la signora Lorena Bortoluzzi, titolare di un allevamento di 37 ovini, giovedì mattina ne ha trovati cinque "in condizioni semplicemente pietose". Morti, ovviamente. Nella notte precedente il gruppo è stato aggredito in un pascolo ai bordi del bosco del Cansiglio, vicino alla località Due Ponti. Disperata la famiglia Paulon, quella appunto della signora Lorena. È stato chiamato il trevigiano Pao-

lo Casagrande, del sindacato Anpa che coordina gli allevatori dell'altopiano. Sono stati rintracciati e recuperati escrementi e peli. Non si tratta di elementi, è risultato da un primo esame, che possano appartenere ad un orso, nemmeno ad uno dei soliti cani randagi. Le tracce potrebbero essere di un lupo. «Ma c'è anche una modalità che fa ritenere che la responsabilità non sia né dell'orso né del cane randagio: le pecore sono state attaccate al collo» specifica Casagrande. Che possa essersi trattato di un animale di questo tipo lo lascia supporre anche un'altra circostanza: mercoledì sera un gruppo di cacciatori ha intercettato, sempre ai margini dello stesso bosco un ani-

male che hanno definito 'strano', per gli occhi particolari con i quali li ha guardati. «Non era uno dei cani delle razze che conosciamo» hanno riferito. Ma c'è di più. In Val Menera opera uno dei più avviati agriturismi dell'altopiano. Il gestore Alessandro Gava di Godega riferisce che il giorno di Pasquetta un cliente gli ha mostrato una foto, fresca di scatto, che ritraeva un animale che aveva le parvenze dello sciacallo. La settimana prima di Pasqua, un'altra foto, da un escursionista diverso, con ritratto un cane che però aveva tutte le sembianze del lupo. Gli avvistamenti si succedono, la presenza dei lupi sull'altopiano è praticamente certa. Fatto si è che l'altra sera gli allevatori del Cansiglio, da Fregona all'Alpago, hanno deciso di ri-

portare all'interno delle stalle le loro mandrie, per timore di ulteriori perdite dovute a predatori aggressivi. «Non chiediamo la caccia al lupo, se viene accertata la sua presenza - conclude Paolo Casagrande (Anpa) - ma che la Regione ristori gli allevamenti che hanno subito perdite». Una delibera di giunta regionale dell'anno scorso mette in conto 150 euro per le pecore alpagote e tra i mille ed i 1500 euro per le mucche.



Due immagini delle pecore sgozzate nella notte



Peso: 1-1%,40-29%

VENETO

Troppi cinghiali,
la Regione
apre la caccia
tutto l'anno

lanuale
a pagina 11

Aperta la caccia al cinghiale con doppietta, arco e frecce

Raffaella lanuale

MESTRE

Potranno essere cacciati con il fucile a pallettoni oppure con arco e freccia. Senza alcun limite temporale. Non è quindi necessario sottostare al calendario venatorio, ma sarà possibile organizzare battute dodici mesi l'anno. Non è una concessione per deliziare gli amanti della doppietta, ma un piano di controllo del cinghiale. «Negli ultimi dieci anni c'è stato un moltiplicarsi fuori controllo di questi animali in tutto il Veneto e in particolare nel parco dei Colli Euganei - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura e Caccia Giuseppe Pan - era ormai indispensabile intervenire, i danni all'agricoltura sono elevati così come i pericoli provocati dai cinghiali quando si avvicinano a strade e centri abitati». Così, dopo un anno e mezzo di lavoro, ha elaborato il Piano triennale di controllo del cinghiale e lo ha sottoposto alla Giunta regionale del Veneto che ieri lo ha approvato.

Perché i cinghiali sono molto prolifici, hanno una buona mobilità e un'altissima capacità di adattamento. Complice qualche immissione abusiva hanno colonizzato intere zone del Veneto. Si stima

che ci siano sette-ottomila esemplari solo nei Colli Euganei, ma ce ne sono anche nella Pedemontana e nel Veneto Orientale. Viaggiano in "mandrie" di 15-20 esemplari e dove passano lasciano desolazione. Devastano le coltivazioni, specie di mais e uva, ma possono causare incidenti quando si buttano in strada, così come rappresentano un pericolo, o in ogni caso uno spavento, se si avvicinano alle persone.

Da qui la Regione Veneto ha deciso di estendere i controlli sui cinghiali a tutta la regione e non solo ad alcune zone particolarmente colpite dal fenomeno che qualche piano frammentario già ce l'avevano. Il piano regionale copre l'intervallo di tempo 2017-2019 ed è stato concordato con l'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. «Questa organizzazione regionale consente di evitare la dispersione degli interventi che avrebbe provocato l'approvazione di singoli piani provinciali» spiega l'assessore Pan. La caccia al cinghiale è quindi già aperta perché il piano, una volta pubblicato in gazzetta, è immediatamente applicabile. La potranno fare i corpi di polizia provinciale, i forestali, ma anche i semplici cacciatori. Quest'ultimi

devono però avere le carte in regola, che consiste nell'aver seguito uno specifico corso che forma alla caccia al cinghiale. Chi non l'ha frequentato e viene pizzicato a cacciare è trattato alla stregua del bracconiere: si può quindi scordare la licenza di caccia, viene sanzionato, denunciato e può avere conseguenze che arrivano al penale. I tipi di caccia sono molteplici: attraverso altana con arma da fuoco, con grandi gabbie e pastura e infine con arco e frecce. Se poi la bestia viene vista da un veterinario, può anche essere mangiata. Si tratta del secondo piano di questa giunta regionale, prima dei cinghiali stessa sorte era infatti toccata alle nutrie. «I risultati del piano saranno valutati a cadenza annuale da Regione e Ispra - conclude Pan - al fine di massimizzare l'efficacia dell'attività di controllo nel rispetto di norme e procedure rigorose e puntuali».

© riproduzione riservata

REGIONE VENETO
Approvato dalla giunta
il piano di contenimento
triennale degli animali

L'ASSESSORE PAN

«Rappresentano un pericolo e causano danni all'agricoltura»

IL FENOMENO

Nel solo parco dei Colli Euganei ci sono 8.000 esemplari



Peso: 1-1%,11-58%

APPUNTAMENTO

Mostra dei trofei, il Comprensorio detta le regole ai cacciatori

TIRANO (qmr) Sabato 10 e domenica 11 giugno al Centro Sportivo di Bianzone «Omar e

Pietro», in via Mazzini, si terrà l'annuale mostra dei trofei ungulati.

Apertura della mostra al pubblico dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 14 alle 18.

Per i cacciatori di ungulati iscritti alla stagione 2016 venerdì 9 giugno consegna dei trofei presso il Centro Sportivo di Bianzone Omar e Pietro, dalle ore 20 alle ore 22.

Come da regolamento provinciale i cacciatori di ungulati dovranno obbligatoriamente consegnare trofei e mandibole (igienicamente puliti e sbiancati) dei capi abbattuti durante la stagione venatoria 2016.

Il Comprensorio alpino di caccia di Tirano informa che le mandibole presentate verranno bucate prima di essere riconsegnate, come da regolamento provinciale.

Domenica 11 giugno, dopo la chiusura della mostra, sarà possibile il ritiro dei trofei fino alle ore 20.



Peso: 6%

Caccia & dintorni Bracconaggio, un piano per combatterlo

Caccia, piano anti bracconaggio Ecco come funziona l'accordo

Vladimiro P. Palmieri

Il 30 marzo scorso è stato siglato dalla Conferenza Stato-Regioni l'accordo sul "Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici", cioè a dire sulla lotta al bracconaggio nelle sue diverse forme. Ci si augura che un atto così importante che credo non abbia precedenti, trovi ampia diffusione e soprattutto che le azioni previste per il contrasto all'illegalità risultino efficaci.

Naturalmente anche l'Umbria con più di 27000 cacciatori, una percentuale fra le più alte d'Italia, non è immune dal fenomeno anche se non ha territori inseriti fra le black spot, aree particolarmente sensibili.

Continua a pag. 42

segue dalla prima pagina

In Italia ne sono state individuate sette alle quali si aggiungono altre zone calde dove comunque il fenomeno è particolarmente intenso e sono quelle contraddistinte da un elevato numero di cacciatori.

Nell'accordo non sono riportati i dati sui reati penali ed amministrativi regione per regione, sarebbe interessante che il Servizio Faunistico Regionale o chi per esso li predisponesse annualmente o li rendesse noti se ne è in possesso. Sarebbe necessario che insieme a questi dati si relazionasse anche sullo stato della vigilanza dopo l'inglobamento dei forestali nei carabinieri e il ridimensionamento drastico delle province e conseguentemente della polizia provinciale. Appare tutto sommato paradossale che sia lo stato a fornire dati alle regioni e non viceversa, ma è più importante che il quadro di riferimento sia veri-

tiero e che le azioni per il contra-

sto del bracconaggio siano efficaci.

Stona che in uno degli allegati vengano riportati i dati relativi al numero dei cacciatori regione per regione facendo riferimento al 2007, cioè dieci anni fa dati dell'ultimo censimento, allora i cacciatori in Umbria erano 40607, oggi sono circa un terzo di meno. Un riferimento che falsifica il dato della densità dei cacciatori ogni mille ettari che per la nostra regione sarebbe di 50 cacciatori e non di 68 come scritto, il numero degli agenti venatori è di 27 unità e delle guardie venatorie 660. La vigilanza venatoria risulta di 1,3 agenti ogni 1000 ettari il che sta a significare che ogni 68 o 50 cacciatori sparsi sui mille ettari c'è un agente e poco più a controllare sia l'attività venatoria che la pesca sportiva e l'ambiente.

Si può obiettare a ragion veduta che degli atti di bracconaggio non sono colpevoli solo i detentori di licenza di caccia, ma anche altri soggetti con i più disparati interessi e con l'utilizzo non solo dei fucili. Il problema della vigilanza esiste non solo in termini di repressione, ma anche di prevenzione.

Fra le azioni indicate nell'accordo anche se non prioritaria c'è l'uniformazione delle competenze attribuite alle guardie venatorie volontarie; in generale si prevede un'armonizzazione delle regolamentazioni regionali in materia di caccia, allevamenti detenzioni e commercio di specie ornamentali. Suscita qualche perplessità l'azione riguardante la tracciabilità degli animali detenuti e preoccupazione l'inasprimento delle pene con l'ipotesi di trasformare reati già amministrativi anche in penali. Ve lo immaginate dover acquisire il Dna di trenta, quaranta e anche cinquanta richiami utilizzati per gli appostamenti?

L'allegato 1 descrive anche le tipologie degli illeciti commessi con

una tabella che indica mezzi vietati e infrazioni, le specie più colpite, i periodi, le aree di cattura nonché le motivazioni fra le quali lo scopo di lucro è quello più evidente.

Il prelievo ai nidi, l'abbattimento con armi da fuoco e l'avvelenamento sono le modalità più frequenti nell'esecuzione dell'attività di bracconaggio alle quali si aggiunge l'importazione illegale dall'estero di specie d'interesse gastronomico, amatoriale o per la falconeria, insieme a specie cacciabili in violazione delle norme sul trasporto. È chiaro comunque che se non cresce la cultura della legalità anche in questo settore, con un rispetto generalizzato nei confronti non solo degli animali ma anche di tutto l'ambiente, i risultati rimarranno, repressione a parte, sempre insufficienti da soli a risolvere il problema.

Con questa consapevolezza la Conferenza si rivolge al mondo venatorio riconoscendo alle Associazioni la loro attività di contrasto su più fronti degli atti illeciti contro gli uccelli selvatici, ma sottolinea anche che a queste forme di illegalità permangono la dove sono mancati interventi incisivi da parte delle Amministrazioni preposte alla gestione della caccia e delle associazioni venatorie, volti a stigmatizzare i comportamenti scorretti e a premiare i cacciatori rispettosi delle regole».

Come si suol dire ad intenditor



poche parole, una occasione da non perdere per le Associazioni Venatorie, dall'impegno delle quali dipenderanno la credibilità della caccia e il suo futuro nei prossimi anni. Per chi volesse approfondire L'accordo è scaricabile dai siti: www.minambiente.it e www.statoregioni.it.

Vladimiro P. Palmieri



Peso: 37-4%,42-20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

CASSINO - FAUNA SELVATICA

Cinghiali, via alle attività di allontanamento: cani sguinzagliati ai piedi di Montecassino

□ **Al termine di un vertice in comune, la polizia provinciale ha iniziato a lavorare alla fase uno del piano di contenimento degli ungulati**

Ad una settimana dall'ordinanza anti-cinghiali emessa dal sindaco D'Alessandro, sono iniziate ieri pomeriggio le attività di allontanamento degli ungulati dalla zona "di confine" tra il centro-città ed il "monte".

Poco prima, in municipio, la polizia provinciale e locale, i delegati dell'ambito territoriale caccia e del parco Monte Aurunci, gli amministratori cassinati ed il consigliere regionale Mario Abbruzzese, hanno tenuto un vertice per stabilire le strategie e le modalità di intervento nell'ambito del programma di contenimento della fauna selvatica. Quella avviata ieri rappresenta, di fatto, il

primo step di questo piano fortemente voluto dal sindaco di Cassino e dalla sua squadra di governo: dopo l'attività di allontanamento, avviata ieri con 7 agenti di polizia provinciale ed altrettanti cani da seguita sguinzagliati ai piedi di Montecassino, potrebbe concretizzarsi, a seconda delle esigenze, la fase due del piano, che prevede la cattura o l'eventuale abbattimento dei cinghiali, che avverrebbe con l'ausilio dei selettrollori, ovvero cacciatori abilitati all'abbattimento dei capi. «Al termine della fase avviata ieri - ha spiegato il consigliere Alessio Ranaldi, che ha seguito di persona tutte le attività svolte - valuteremo, in base al quadro che verrà delineato dagli addetti al controllo della fauna, se sarà necessario ricorrere all'abbattimento dei cinghiali: al momento, secondo alcune stime, gli ungulati presenti nella zona a ridosso dell'abitato, sareb-

bero circa 15 e, nei giorni a venire, in base ai riscontri, decideremo il da farsi. Il programma che stiamo per realizzare - ha poi concluso - ha come obiettivo la tutela dei singoli cittadini e delle loro proprietà, che a causa dell'elevata presenza di cinghiali, negli ultimi tempi, sono stati esposti a molti rischi».

A supporto delle attività svolte dalle squadre della polizia provinciale munite di cani, coordinate da Pietro D'Aguanno della polizia provinciale di Cassino e da Alessandro Filippi, presidente dell'ambito territoriale caccia Fr2, importante è stato il contributo fattivo assicurato dalla protezione civile comunale, dai volontari della vigilanza venatoria, dalla Protec e dalla Vds della città martire.

Alessio Ranaldi: «Questo programma ha l'obiettivo di mettere in sicurezza i cittadini e le loro proprietà»



Peso: 46%

VILLAGRANDE. Abbattuti sei maiali, il virus della Psa ora fa paura

La peste colpisce ancora, terzo focolaio in un mese

► La peste suina africana non concede tregua. È il terzo caso nell'arco di un mese. Nei giorni scorsi l'Unità di crisi locale del servizio Assl di Lanusei ha eseguito l'ordinanza di abbattimento in un piccolo allevamento nelle campagne di Villagrande. Una scrofa è stata trovata positiva al virus e abbattuta. Anche gli altri cinque maiali della mandria hanno avuto lo stesso destino. Le bestie appartenevano a un pensionato residente a Villanova.

L'OPERAZIONE. Nelle scorse settimane i maiali sono stati sottoposti a controlli e prelievi. Un caso sospetto di focolaio ha fatto scattare l'allarme: il primo cittadino di Villagrande, Giuseppe Loi, ha emesso l'ordinanza di sequestro dell'allevamento. Le bestie dovevano restare rinchiusi nel loro recinto, non potevano entrare a contatto con altri animali e non dovevano essere spostate. Pochi giorni fa il sospetto è divenuto certezza.

Una delle bestie, una scrofa, è risultata positiva al virus della pe-

ste suina. I veterinari dell'Unità di crisi locale del servizio Assl si sono recati nella porcilaia del pensionato, in località *Su fundu 'es piras*, per procedere alla mattanza. Nel corso del blitz tutti e sei i suini sono stati abbattuti e le carcasse distrutte. Il proprietario allevava le bestie per fare la provvista di carne e salumi da consumare in famiglia.

I PRECEDENTI. L'ultimo caso di peste in Ogliastra era stato accertato ai primi di aprile in tre allevamenti (regolarmente registrati con un unico codice aziendale) di Talana. In quell'occasione gli animali abbattuti erano stati settantatré. Un colpo durissimo per gli allevatori, la maggior parte dei suini erano pronti per essere venduti in vista delle festività pasquali.

LA NORMATIVA. Nel caso del rinvenimento di un suino infetto, la normativa impone serie misure restrittive anche alle aziende che sorgono nel raggio di 3 o 10 chilometri. «Questo limite - ha detto Giuseppe Loi - dovrebbe essere

valutato a seconda dei casi, tenendo conto che un focolaio rischia di bloccare metà Ogliastra». Per gli allevamenti più vicini viene adottata la zona di protezione dove le aziende vengono totalmente paralizzate. Per quelle che si trovano nel raggio dei 10 chilometri scatta la zona di sorveglianza dove gli animali possono essere spostati o macellati ma solo dopo i controlli medici. Possono trascorrere alcuni mesi.

Giovanna Falchetto

RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA SCROFA TROVATA POSITIVA NELL'ALLEVAMENTO DI UN PENSIONATO. L'ORDINANZA DI ABBATTIMENTO È STATA ESEGUITA DALL'UNITÀ DI CRISI DELLA ASSL.

NEL MIRINO

Animali allo stato brado nelle campagne ogliastrine. Il contatto tra le bestie selvatiche e i maiali domestici è considerato la causa principale di diffusione della peste suina africana
[E. L.]



Peso: 26%